

ARMAMENTI

Rogers: dialogo con l'Est Reagan insiste per gli MX

Intervista del comandante NATO a «Libération» - Il presidente USA ricatta il Congresso: se non approva il piano cambierà la nostra posizione a Ginevra

Dal nostro corrispondente PARI — Non v'è dubbio che in quello che sarà l'anno degli euromissili il comandante supremo della NATO gen. Bernard Rogers non lesina gli sforzi per convincere gli alleati europei ai suoi piani complementari per uno sforzo europeo nel campo degli armamenti classici. Terzo lo aveva fatto sulle colonne di «Le Monde», oggi torna alla carica su quelle di «Libération». Ma questa volta dopo aver difeso con foga il dispiegamento di nuove forze classiche della NATO (occorre sfruttare il vantaggio tecnologico dell'Occidente che ci permetterà di colpire e distruggere la seconda ondata d'attacco del Patto di Varsavia), Rogers mette l'accento sul dialogo, «solo rimedio» alla diffidenza che regna nei due campi e che potrebbe sfociare in una «guerra per errore».

Certo Rogers lo fa con la grinta del generale puntigliosamente fedele alla vostra buona fede? È a questo punto la domanda dell'intervistatore: «Parlate con delicatezza, ma armati di un grosso bastone». Non è quindi una «colombina», quello che dice come non esiterebbe a premere il bottone, ma è il caso comunque di rilevare come Rogers ammetta oggi contemporaneamente che «la guerra è il mezzo più stupido per risolvere i problemi e che non esiterebbe ad incontrare il suo omologo del Patto di Varsavia, il generale sovietico Victor Kulikov, «per cominciare a conoscersi ed instaurare una reciproca fiducia». Né la NATO né il Patto di Varsavia debbono scartare la possibilità che l'altro possa «sparare al primo alarme». Si sa per esempio che i sovietici sono preoccupati del breve tempo di volo del Pershing 2 (quelli che saranno installati in Europa entro quest'anno). Gli Stati Uniti hanno sempre assicurato che non attaccheranno mai per primi. Per coloro che debbono prendere la decisio-

ne di «tirare» esiste tuttavia sempre il dubbio: non si tratterà di un errore? Rogers ammette tuttavia che i suoi omologhi non sono forzati a credere alle garanzie americane e che «lo stesso dubbio esiste anche per loro». Dunque occorre negoziare anche se il grosso bastone resta sempre la preoccupazione principale, alimentando così proprio quello che è oggi il principale ostacolo al dialogo. Il suo piano di rafforzamento dei mezzi classici viene riproposto come una possibilità di indurre l'URSS a negoziare seriamente. «È necessario dissuadere la guerra sia nucleare che convenzionale». Per far questo secondo Rogers «è sufficiente essere abbastanza forti per dissuadere l'avversario pur assicurando che noi non lo attaccheremo. Nel frattempo sediamoci attorno ad un tavolo e discutiamo i mezzi per ridurre le minacce reciproche».

Ma perché i sovietici dovrebbero credere alla vostra buona fede? È a questo punto la domanda dell'intervistatore. «Da 33 anni (i sovietici) avrebbero dovuto comprendere che la NATO è una alleanza difensiva», risponde Rogers, con un cattolico che sembra del resto cosciente se egli stesso è costretto subito dopo ad anticipare la risposta che potrebbe venirci dall'altra parte: «Anche il Patto di Varsavia è difensivo per definizione». La sfiducia è dunque il problema principale? Rogers lo ammette. «È per questo — dice — che occorre il dialogo anche se i nostri punti di vista non cambieranno immediatamente».

Vorrebbe quindi incontrare — gli è stato chiesto — il sovietico Kulikov? «Amerei molto sedermi con lui...», spiega, «ma le nostre preoccupazioni ed ascoltare le sue... nel nostro mestiere c'è un posto per il dialogo. Vorrei che fosse avviato ed esteso a tutti i livelli per conoscersi ed instaurare tra noi la fiducia...».

Franco Fabiani

NEW YORK — Reagan rinnovò le sue pressioni sul Congresso per ottenere l'approvazione degli stanziamenti per i missili intercontinentali MX. Rispondendo a un deputato del suo partito, Jack Kemp, che suggeriva addirittura il ritiro della delegazione USA ai due negoziati di Ginevra sugli euromissili e sulle armi strategiche (START), nel caso il Congresso non approvasse gli MX, il presidente USA, secondo quanto ha rivelato ieri il quotidiano «Washington Post», ha precisato che l'amministrazione intende continuare il negoziato, ma che le sue posizioni negoziali «sono basate sulla presunzione che la struttura delle nostre

forze includa i missili MX». «Se non riusciamo a finanziare e a installare l'MX — scrive più avanti Reagan — le conseguenze sul futuro assetto delle nostre forze sarebbero gravi... I nostri negoziatori avrebbero le mani legate e ci troveremo di fronte alla necessità di riconsiderare le nostre proposte START». In altri termini, Reagan minaccia un cambiamento della posizione negoziale americana, e di condanna, una volta che il Congresso non approvi il controverso piano per gli MX. Il portavoce della Casa Bianca ha confermato l'esattezza di questa interpretazione.

Brevi

Riunione dei ministri della difesa del Patto di Varsavia

MOSCA — I ministri degli esteri del Patto di Varsavia si riuniranno la settimana prossima a Praga, in Cecoslovacchia. Lo annuncia l'agenzia di stampa «Tass» e ordinaris la riunione che segue di una settimana il vertice dei paesi dell'Est.

Guerra totale a Tripoli del Libano

BEIRUT — Altre 20 persone sono morte sotto i bombardamenti nelle ultime ventiquattro ore nella seconda città del Libano, Tripoli. Milizie armate proisraeliane e antisioniste continuano a bombardare le installazioni civili e militari della città.

22 soldati israeliani feriti vicino a Beirut

BEIRUT — Un autobus militare israeliano è caduto in una imboscata nei pressi di Beirut dove è stato bersagliato da armi leggere e razzi. Secondo le forze di occupazione israeliane vi sono stati 18 militari feriti.

Sconfitta per la Ghandi in tre stati indiani

NEW DELHI — Secondo i primi risultati, il partito del primo ministro Indira Ghandi ha subito una rilevante sconfitta negli stati di Andhra Pradesh, Karnataka e Tripura. Nel Tripura la maggioranza è stata ottenuta dal partito comunista marxista (CPM).

Sei soldati sudafricani uccisi in Namibia

PRETORIA — Sei militari sudafricani sono rimasti uccisi ed altri due gravemente feriti per l'esplosione di una mina nella zona sud orientale della Namibia. Le forze sud africane hanno annunciato un vasto rastrellamento.

Impiccato un «ebahai» in Iran

PARI — Un seguace della setta religiosa degli ebahai è stato impiccato il primo gennaio a Shiraz, mentre altri due sono stati condannati a morte a Zanjan. Lo riferisce a Parigi l'associazione degli ebahai in Francia.

Il fronte dei Tigrai cattura una città

ROMA — In un comunicato, il Fronte di liberazione del popolo dei Tigrai annuncia di aver catturato la città di Rama, nei pressi del confine tra il Tigrai e l'Eritrea, dopo 4 ore di combattimenti. Il Fronte afferma di avere ucciso o ferito 400 soldati etiopi che difendevano la città.

Visita di Craxi in Somalia

MOGADISCIO — In un incontro col presidente somalo Siad Barre il segretario del PSI Craxi, in visita in Somalia, ha affermato che «i sinistri obiettivi dell'aggressione etiopica alla Somalia non si materializzeranno».

TURCHIA

A livelli record la repressione: 27.818 condanne

ANKARA — Dalla proclamazione della legge marziale in Turchia, nel dicembre 1978, i tribunali militari turchi hanno condannato 27.818 persone a pene da cinque anni di reclusione all'ergastolo. Sedici persone accusate di omicidi a fini politici sono state impiccate. Altre 98 sono in attesa di esecuzione della pena capitale. Queste cifre sono state date da una fonte ufficiale turca. Risulta inoltre che dalla fine del novembre scorso erano in carcere 23.752 detenuti politici di cui 15.597 in attesa di giudizio.

Intanto, il governo degli Stati Uniti ha autorizzato l'Egitto a vendere ai Turchi 35 caccia bombardieri F4-E di fabbricazione americana. La decisione, che deve essere ratificata dal Congresso, ha provocato polemiche da parte della Grecia. Alcune fonti hanno espresso il timore che la nuova fornitura possa alterare l'equilibrio militare tra i due paesi e nel Mediterraneo orientale.

L'Egitto, che aveva acquistato i bombardieri americani nel 1979, intenderebbe disfarsene per gli eccessivi costi di manutenzione. L'F4-E, infatti, è un velivolo che richiede 30 ore di manutenzione per ogni ora di volo. Secondo quanto scrive un rapporto ufficiale americano del febbraio scorso, gli F4-E sono stati «un simbolo visibile dell'aiuto americano». Il Cairo sarebbe stato indotto a comprarli più per motivi politici — sull'onda delle speranze legate agli accordi di Camp David — che per reale convenienza militare.

I velivoli, costati all'Egitto più di mezzo miliardo di dollari, erano stati consegnati in tutta fretta dagli USA per la parata militare egiziana del 6 ottobre 1979. Soltanto pochi di essi sono attualmente in condizione di operare effettivamente.

SALVADOR

Ribellione nell'esercito contro il ministro Garcia

La guarnigione del colonnello Perez si è sollevata chiedendo le dimissioni del capo della Difesa - Isolata la zona di Cabanas - Confusione nel vertice del paese

SAN SALVADOR — Il tenente colonnello Sigfrido Ochoa Perez si è ribellato l'altra notte contro l'Alto comando dell'esercito salvadoregno. Dopo aver isolato tutto il dipartimento di Cabanas, del quale è comandante, Perez ha chiesto le dimissioni o la rimozione del ministro della Difesa, generale José Guillermo Garcia, uomo forte del governo salvadoregno, dopo il golpe del 1979.

La guarnigione si è sollevata contro il ministro, in seguito alla decisione dell'Alto comando dell'esercito di trasferire i tentativi per domare la ribellione né di scontrarsi armati. Fonti vicine al governo hanno invece confermato la convocazione d'urgenza dell'Assemblea costituente uscita dalle elezioni del marzo dell'anno scorso. Non si hanno però informazioni sulle reali intenzioni del vertice salvadoregno.

Dal canto suo, il colonnello Ochoa Perez, un militare che in passato si era più volte vantato di aver fatto «plazza pulita» di guerriglieri nella provincia di Cabanas, ha spiegato che, personalmente,

aveva accettato l'incarico di addetto militare presso l'ambasciata salvadoregna di Montevideo, ma gli ufficiali della guarnigione si erano opposti al trasferimento del loro comandante. Dispacati trasmessi da Cabanas (la base militare comprende batterie di artiglieria pesante, una divisione di carri armati e il distaccamento della Guardia nazionale) segnalano che le caserme, le vie di comunicazione e i punti chiave della provincia sono presidiati da reparti dell'esercito che appoggiano l'ufficiale ribelle.

La situazione nel paese appariva, nelle ultime ore, molto confusa. Non si hanno notizie di tentativi per domare la ribellione né di scontrarsi armati. Fonti vicine al governo hanno invece confermato la convocazione d'urgenza dell'Assemblea costituente uscita dalle elezioni del marzo dell'anno scorso. Non si hanno però informazioni sulle reali intenzioni del vertice salvadoregno.

Dal canto suo, il colonnello Ochoa Perez, un militare che in passato si era più volte vantato di aver fatto «plazza pulita» di guerriglieri nella provincia di Cabanas, ha spiegato che, personalmente,

ITALIA-GIAPPONE

Colloqui Colombo-Abe sui temi Est-Ovest

ROMA — Convergenza di vedute (anche se con preoccupazioni notevolmente diverse) sui temi di politica internazionale, ma nessuna schiarita sul fronte dei rapporti economici e commerciali, questi i due poli delle conversazioni che il ministro degli esteri giapponese, Shintaro Abe ha avuto ieri a Roma, con il ministro degli esteri italiano Emilio Colombo, e con il presidente del Consiglio Fanfani. Fra i temi internazionali affrontati dai due ministri degli esteri, al centro quello dei rapporti Est-Ovest, e delle recenti iniziative distensive sovietiche, sulle quali Colombo ha espresso all'ospite «interesse e l'attenzione» dell'Italia. «Non siamo né oltranzisti né pregiudizialmente contrari», ha detto Colombo, auspicando che le relazioni dell'Occidente siano «unitarie e convergenti». A questa convergenza, dovrebbe contribuire anche il Giappone, opportunamente associato alle consultazioni interatlantiche, per evitare il rischio che il «dinamismo» sovietico possa provocare «divaricazioni» in campo occidentale.

Una «divaricazione» con il Giappone, in realtà, già esiste, e Shintaro Abe l'ha ricordata a Colombo, esprimendogli la preoccupazione, prevalente per il suo paese, di un possibile accordo fra USA, URSS ed Europa, che comporti uno spostamento degli SS-20 nelle regioni asiatiche dell'URSS, e quindi vicini al territorio giapponese. «Tutto ciò che resta rigidamente arroccata sulla richiesta dell'opzione zero, cioè dello smantellamento degli SS-20, una posizione sulla quale gli europei sono ormai molto più flessibili. Medio Oriente, Libano e relazioni Cina-URSS sono stati gli altri temi di politica estera discussi dai due ministri.

Inalterati sono apparsi i nodi del contrasto economico-commerciale: l'Italia, ha deplorato il ministro giapponese, continua a contingentare le importazioni di auto, moto ed altri prodotti giapponesi. Colombo ha ribattuto definendo «non particolarmente rilevanti» le riduzioni tariffarie adottate da Tokio per una serie di prodotti europei.

CECOSLOVACCHIA

Arrestato Ladislav Lis portavoce di «Charta 77»

PRAGA — Uno dei portavoce di «Charta 77», Ladislav Lis, è stato arrestato giovedì a Praga, per «istigazione alla ribellione». Lo annunciano i familiari. Espulso dal partito comunista cecoslovacco nel 1969, subito dopo la «Primavera di Praga», Ladislav Lis, 56 anni, l'estate scorsa era stato accusato di attività clandestina e le autorità avevano usato varie forme di pressione nei suoi confronti per indurlo al silenzio.

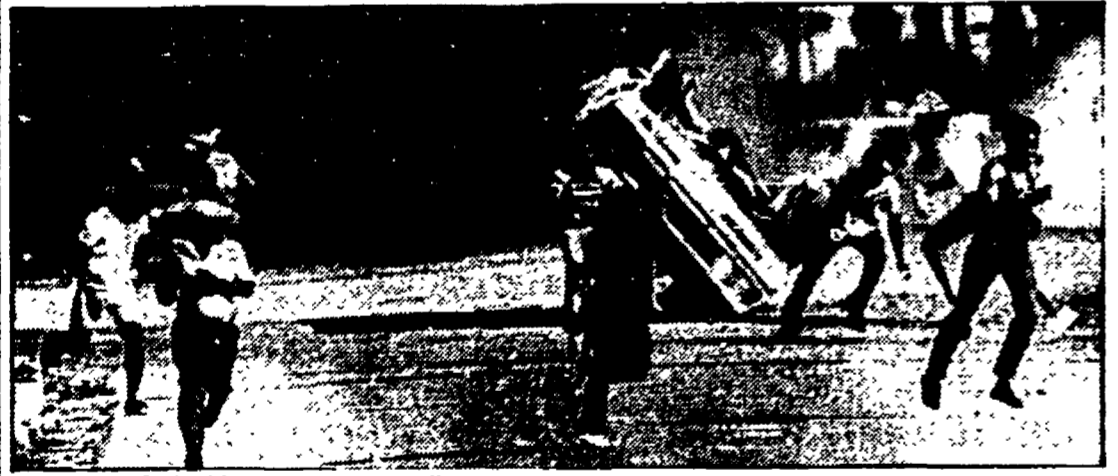
Intanto sette intellettuali e scrittori, esponenti in esilio del dissenso verso l'URSS, hanno firmato un appello perché sia salvata la vita di Anatoly Sharanskij. Secondo i firmatari dell'appello, Sharanskij, che è detenuto, si trova in precarie condizioni di salute. I familiari non hanno contatti con lui da tempo e, a quanto si sa, il dissidente sta attuando lo sciopero della fame.

Anche a Bruxelles c'è da registrare un'iniziativa sul problema dei dissidenti in URSS. È stato infatti presentato il progetto per una giornata di solidarietà con lo scienziato sovietico Andrej Sakharov. Promotori dell'iniziativa, che dovrebbe realizzarsi nel mese di maggio a livello internazionale, sono Edward Lozansky, professore di Fisica all'università di Washington, e sua moglie Tatiana. Il primo è negli Stati Uniti dal 1976 ed è sempre occupato di problemi della dissidenza in URSS, la moglie solo recentemente ha ottenuto, grazie anche ad uno sciopero della fame, l'autorizzazione ad uscire dall'Unione Sovietica.

Rispondendo a domande sulla situazione nel suo Paese, Tatiana ha detto che «l'arrivo al potere di Andropov potrebbe cambiare qualcosa, ma non so come di preciso, sulle questioni dei diritti dell'uomo. La gente comincia ad essere davvero scontenta dopo l'invasione dell'Afghanistan che è costata tante vittime».

USA Durissime accuse dell'arcivescovo di Miami alla Chiesa della Florida

Troppi cattolici razzisti per negligenza



MIAMI — Gli incidenti dello scorso dicembre

NEW YORK — «Pratiche razziste», si può sintetizzare così l'accusa che l'arcivescovo cattolico Edward Mc Carthy scaglia contro la Chiesa cattolica della Florida del sud in una lunga lettera pastorale. Ventotto pagine di considerazioni sociali, iniziate un anno fa, la lettera viene dopo i sanguinosi incidenti scoppiati a Miami la scorsa settimana, durante i quali è morta una persona e ci sono stati 26 feriti, e proprio da quest'ultimo episodio trae spunto l'arcivescovo per dichiarare che «il razzismo permea ancora la vita delle otto contee dell'arcidiocesi della Florida meridionale».

La lettera dell'alto prelado, che verrà probabilmente ripresentata nei sermoni domenicali in tutte le chiese, precisa anche che «la Chiesa deve accettare la propria responsabilità. Noi abbiamo commesso il peccato del razzismo per negligenza: abbiamo evitato di occuparci di questioni importanti come la casa, l'occupazione, la sanità, non abbiamo combattuto le manovre elettorali».

«I cattolici», conclude l'arcivescovo, «non possono lasciare a casa i propri valori religiosi. Lo status-quo è moralmente sbagliato e va cambiato».

GRAN BRETAGNA Ricorre alla Corte di Lussemburgo l'eurodeputato danese Kirk

Passa ai tribunali la guerra del pesce

Dal nostro corrispondente LONDRA — L'eurodeputato danese Kent Kirk, che ha sfidato la tempesta del Mare del Nord per venire a farsi arrestare a scopo dimostrativo davanti alle coste nord-orientali inglesi, è stato ieri condannato dal tribunale di Tynemouth. Il magistrato locale lo ha riconosciuto colpevole di «flagrante e deliberata violazione delle leggi restrittive sulla pesca in acque territoriali britanniche» e gli ha imposto una multa di 35 mila sterline (circa 85 milioni di lire). L'imputato ha sorriso imperturbabile preannunciando l'immediato ricorso contro la sentenza davanti ad una corte superiore.

L'intenzione dell'uomo che si è autoproposto come agente e difensore dei diritti di pesca danesi, è quella di interporre appello presso la Corte di giustizia della CEE a Lussemburgo. Il magistrato inglese ieri ha rifiutato di deferire d'ufficio la pratica riguardante Kirk, sostenendo che la Corte inglese è perfettamente adeguata a dirimere il caso, e deve essere considerata come l'unica valida sede giudicante.

Ma Kirk non ha alcuna intenzione di cedere ed ha dichiarato che l'azione britannica contro di lui è illegale e contraddice le disposizioni della CEE. La tesi di Kirk è semplice: la recente convenzione ittica approvata dalla Comunità non ha potuto diventare legge per il veto opposto dal Parlamento danese. Quindi, al momento i pescatori di ogni nazionalità sono liberi di andare a gettare le reti impunemente fin sotto le coste inglesi. Kirk rivendicherà quindi il suo pieno e assoluto diritto alla libertà di movimento consentitagli dal Trattato di Roma.

È difficile vedere quale base legale possa avere questa controdeduzione di Kirk. In ogni caso, il ricorso alla Corte di giustizia della CEE a Lussemburgo minaccia di essere lungo e tortuoso. Kirk non può ottenere un responso in quella sede prima di tre o quattro mesi.

Più veloce e forse anche più efficace potrebbe invece essere il ricorso contro il recente deliberato della Commissione ittica a Bruxelles che ha convalidato le misure restrittive nazionali come quelle adottate dalla Gran Bretagna estendendo la validità fino al 29 gennaio prossimo. Forse lo stesso governo danese deciderà di fare ricorso indipendentemente dall'azione pubblicitaria e rivendicativa promossa da Kirk.

Frattanto, per quanto riguarda gli inglesi, il blocco e l'area di interdizione marittima rimangono in forza e la vigilanza aereo-navale contro ogni possibile «sconfinamento» o «invasione» da parte dei pescherecci danesi continua con il consueto vigore e serietà. La Gran Bretagna lamenta da tempo il fatto che i danesi usino reti a maglie assai strette nella loro pesca per le varietà ittiche di uso industriale. Inevitabilmente, anche altre specie di pesci per uso domestico rimangono impigliate nelle reti ma si tratta di campioni troppo piccoli e immaturi la cui precoce cattura minaccia così la preservazione e lo sfruttamento equilibrato dei vari banchi di pesce nel Mare del Nord. Le aringhe, ad esempio, appaiono gravemente diminuite, il merluzzo si trova da tempo sotto pressione.

Londra difende perciò la sua azione restrittiva giustificandola con l'esigenza di assicurare un'adeguata politica di conservazione naturale e, sull'altro versante del Mare del Nord, la Norvegia, che ha nei giorni scorsi reimposto il bando delle 200 miglia sulle proprie acque territoriali, le dà ragione. Le proteste di Copenaghen non incontrano molta comprensione perché i danesi vengono accusati, a torto o a ragione, di aver, per anni ecceduto nella quantità di pescato con grave detrimento per gli equilibri biologici e le necessarie condizioni di vita delle varie specie ittiche.

Antonio Bronda

PCI-FLN Impegno comune per applicare gli accordi italo-algerini

ROMA — Una delegazione del PCI composta dai compagni Natta, Rubbi e Migliardi è rientrata da Algeri dove ha avuto colloqui politici il 4-5 gennaio con una delegazione del FLN diretta da Slimane Hoffmann. La delegazione è stata ricevuta dal responsabile del segretario permanente del CC del FLN, Messaoudia. In un comunicato, le due delegazioni esprimono la situazione per l'aggiornarsi della situazione internazionale, considerando positive le iniziative e i negoziati per la limitazione e riduzione delle armi nucleari sul teatro europeo ed esprimono solidarietà ai movimenti di liberazione. Il PCI e il FLN, afferma il comunicato, riconfermano il loro impegno a portare avanti assieme a tutte le forze democratiche e progressiste iniziative volte a fare del Mediterraneo un mare di pace e di cooperazione tra i popoli. Per ciò che riguarda le relazioni tra

i due paesi, i due partiti valutano positivamente i progressi compiuti a livello politico nella cooperazione tra Italia e Algeria ed esprimono la loro volontà di superare le difficoltà che possono ritardare la concretizzazione degli accordi con la nuova giunta algerina. La delegazione del PCI si è anche incontrata ad Algeri con Ould Salek, dell'Ufficio politico del Fronte Polisario.

Amsterdam Herengracht, 446

Anche qui trovi il Sanpaolo.

Come in altre 6 nazioni europee, come a New York e a Los Angeles. Per un'assistenza finanziaria sempre più completa e qualificata a chi opera con il mondo.

SANPAOLO

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

Istituto di Credito di Diritto Pubblico fondato nel 1553
Sede Centrale - Torino